

sti con notevole lucidità e grande efficacia.

Mi consenta, tuttavia, il De Luca, un piccolo rilievo là dove osserva che se il deliberato elevamento del grado di ricchezza dei ceti meno abbienti vale non ad altro che a mantenere nel grado di efficienza necessario il collaboratore alla produzione e ad assicurare la continuità dell'offerta del fattore lavoro, ci troviamo di fronte a null'altro che ad uno stadio più progredito e lungimirante d'investimento di ricchezza nella produzione di beni capitali. Sembra a me che considerando in tal modo le cose si fondano i problemi della produzione con quelli della distribuzione e del consumo, che sarebbe meglio tener distinti. Sta bene, inoltre, recare ragioni meramente economiche in appoggio al fine di una maggiore eguaglianza sociale, ma non è superfluo ricordare che esso ha valore di per sé, in una visione umana del mondo economico. Neppure può trascurarsi il fatto che l'efficienza lavorativa e la propensione al consumo, come condizioni di equilibrio, sono conseguenze che discendono naturalmente da un equo trattamento del lavoratore; esse ci sono date in soprappiù a misura che noi conseguiamo quel fine.

G. CARPANO

INTERNATIONAL BUREAU OF FISCAL DOCUMENTATION, *The Dutch-American Double Taxation Convention*. Un vol. di pagg. 55; *La Convention Belgo-Neerlandaise tendant à éviter la double imposition en matière de l'impôt sur le capital*. Un vol. di pag. 25; Amsterdam, L. J. Veen, Editeur, Bureau International de Documentation Fiscale, Herengracht 196, 1949.

L'*International Bureau of Fiscal Documentation* ha iniziato una serie di pubblicazioni aventi per iscopo di fornire indicazioni e informazioni in materia di leggi internazionali a coloro che, praticamente, ne hanno bisogno e di raccogliere, inoltre, materiale per facilitare un profondo studio su tali argomenti.

La prima pubblicazione contiene il testo della convenzione stipulata nell'aprile del 1948 tra Stati Uniti e Olanda per evitare la doppia imposizione e per prevenire l'evasione fiscale delle imposte sul reddito, sulle società, sulle proprietà in genere; due commentari, rispettivamente compilati dal dott. Mitchell B. Carroll di New York, presidente della International Fiscal Associa-

tion, e da J. B. J. Peeters Ispettore Capo al Ministero delle Finanze Olandese.

Salta subito agli occhi il differente oggetto delle due convenzioni. Mentre la convenzione stipulata tra il Belgio e l'Olanda riguarda l'imposta sul capitale ed è basata sul principio che i beni immobili, le merci, gli elementi immateriali di una ditta, i crediti garantiti da ipoteca sono tassati dallo Stato nel cui territorio si trovano o servono e sono situati i beni soggetti ad ipoteca, quella stipulata tra Stati Uniti e Olanda riguarda l'imposta sul reddito ed è chiaramente diretta a facilitare la partecipazione del capitale americano nelle imprese olandesi. A tal fine è stabilito il canone fondamentale, che un'impresa di uno degli Stati contraenti non dovrà essere soggetta ad imposizione da parte dell'altro in rispetto ai suoi profitti industriali e commerciali, amenochè abbia impiantato stabilimenti a carattere permanente nell'altro Stato. In questo solo caso i profitti che le derivano da tali stabilimenti sono soggetti ad imposta.

Rileva il Dott. Carroll, nel suo commento, che la suddetta convenzione tra Stati Uniti e Olanda, nella sua liberale impostazione la quale segue da vicino quella tra Gran Bretagna e Stati Uniti dell'aprile 1945, rappresenta un buon modello da seguire da parte di altri Stati aderenti all'O.E.C.E. nei loro rapporti con gli Stati Uniti e reciproci, poichè delle circa trenta convenzioni esistenti in materia, molte essendo state concluse prima della seconda guerra mondiale, non sono così liberali come dovrebbero, specialmente agli effetti di incoraggiare la diffusione del capitale.

E' da augurarsi che anche in Italia si trovi il modo di facilitare, con processo analogo, il flusso degli investimenti esteri, specialmente americani, tanto più necessari nel nostro Paese perennemente di fronte ad una persistente scarsa formazione interna di risparmio.

G. CARPANO

Milano.

ISAAC J., *Economics of migration*. Un vol. di p. 315. London, Kegan, Trench, Trubner & Co. 1947.

Questo ottimo volume segna indubbiamente un notevole passo avanti nello studio del fenomeno delle migrazioni e del concetto di migrazione, giacchè tenta di raccogliere e sistemare i molteplici aspet-